

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 settembre 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Geremia 20, 7 - 9****Matteo 16, 21 - 27****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Geremia 20, 7 - 9

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.

Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!».

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

3) Commento ¹ su Geremia 20, 7 – 9

• **Solo chi è stato ed è innamorato - e lo si può essere in ogni età della vita - può comprendere lo sfogo di Geremia:** "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;/ mi hai fatto violenza e hai prevalso./ Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;/ ognuno si beffa di me./ (...) Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,/ trattenuto nelle mie ossa; / mi sforzavo di contenerlo,/ ma non potevo" (Ger 20,7-9). L'innamoramento ci proietta in una condizione strana: si vive pensando solo alla persona amata dalla quale ci siamo lasciati sedurre; esiste solo più lei nel nostro cuore e nel nostro orizzonte di vita. Difficile è nascondere questa condizione che ci fa compiere le azioni più strane e che ha, come conseguenza, addirittura quella di farci sentire esclusi dalla società; vorremmo ribellarci a questa esclusione, ma ne siamo incapaci; gli stessi amici ci guardano con aria di commiserazione; ci deridono, forse, per il nostro aspetto perennemente trasognato... E a questo punto proviamo quasi una sensazione di rabbia nei confronti della persona che ci ha sedotto. **Vorremmo tornare indietro, non esserci mai innamorati, ma l'amore (la Parola di Dio che lo ha chiamato, per il profeta) è come un fuoco ardente impossibile da dominare.** Raffinato psicologo, Geremia!

• **Che fare in questi frangenti? Consentire che l'innamoramento si converta in amore.** L'innamoramento non è ancora amore, come pensano molti giovani in ogni tempo. Può, deve diventarlo, consentendoci di superare quella fase fusionale con la persona amata che preclude l'accettazione delle differenze reciproche; deve trasformarsi da momento emotivo e irrazionale a momento vissuto razionalmente nella fatica della relazione. **L'amore non è solo sentimento, ma volontà;** capacità, acquisita attraverso un lungo esercizio, di offrire noi stessi all'altro senza annullarci, ma rimanendo noi stessi: **il "sacrificio" non significa l'annullamento di sé, ma la consapevolezza di appartenere all'altro,** ma appartenendosi sempre più profondamente; discernimento di un progetto che, per chi crede, è il piano di Dio per noi.

• **Il discepolo resiste alla tentazione di ritirarsi di fronte alle difficoltà, alle rinunce, ai sacrifici che può comportare il mantenersi fedeli a lui.**

Ne dà un impressionante esempio il profeta Geremia, del cui libro la prima lettura presenta la pagina più drammatica (20,7-9). Egli racconta di sé, della propria vocazione, ed esordisce con una frase di un'audacia inimmaginabile: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso". Ma la chiamata divina non comporta una vita facile: "Sono diventato

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Roberto Brunelli

oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me... La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno". Di qui la tentazione di lasciar perdere: "Mi dicevo: Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!" subito però superata, perché "nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 21 - 27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 16, 21 - 27

● CROCE E RESURREZIONE.

Nella seconda lettura, Paolo diceva: "Rendete sacra la vostra vita. offrite il sacrificio del vostro corpo".

Per rendere sacro, oppure per sacrificare, normalmente, si intende cercare il sacrificio, cioè soffrire. Ma NON è corretto questo significato.

Per meglio capire l'esatto significato, bisogna riferirci a come Gesù usa questi termini. Ha detto: "Ognuno prenda la sua croce e mi segua", e "Croce" è sicuramente segno di sofferenza. Però, che tutte le volte che Gesù parla di croce e quindi della sua morte a Gerusalemme, sempre aggiunge: il terzo giorno risusciterà.

Cioè: **dopo la croce, c'è sempre la resurrezione!**

Questo non lo dobbiamo dimenticare, anche perché la parola sacrificare vuol dire fare sacro, cioè mettere nelle mani della divinità quello che ci costa, ma anche mettere nelle mani della divinità la nostra vita con le sue gioie, con le sue soddisfazioni, per cui Paolo ha scritto: "Vi esorto per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo o gradito a Dio, questo è culto spirituale".

Questo vuol dire mettete nella mani di Dio tutta la vostra vita.

● Un bellissimo commento lo trovo in una **Lettera di San Girolamo – che traduce la parola sacrificio spiegando che bisogna fare attenzione perché se mettiamo nelle mani di Dio la nostra vita c'è un rischio, il rischio di sentirci impegnati ad essere umili, coerenti, impegnati nella sobrietà e nella generosità.** Ma, aggiunge, **è un rischio che vale la pena di correre proprio perché: "In ogni attimo della nostra vita dobbiamo far vedere che siamo esseri rinati; rinati in Cristo senza altre finalità".**

Ognuno di noi ha le sue finalità – soddisfare l'esigenze personali, vivere bene la propria vita di famiglia, vivere bene insieme agli amici, avere la soddisfazione di ringraziare e di sentirci ringraziare – però al di sopra di tutte le finalità momentanee legate alla nostra vita, preparatorie, c'è una finalità finale: essere nella vita eterna e "rinati con Cristo". Questo vuol proprio dire **"tendere alla vita eterna."**

Allora capisco bene il brano del vangelo.

● **Il figlio dell'uomo sarà preso, sacrificato sulla croce, ma poi risorgerà. È un pensiero che a Pietro non piaceva.** Non aveva capito ancora bene. Pietro è il solito apostolo che dice sempre tutto quello che pensa sul momento, però si lascia anche correggere da Gesù.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Gesù lo chiama Satana. Dice: "*Tu mi sei di scandalo perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*".

Per Gesù in quel momento gli uomini sono coloro che come finalità mettono solo il livello umano, quello del tempo. No! – Gesù ci dice – : Superate quel livello del tempo! Basatevi sulla mia parola. E lui ce lo garantisce.

Sono pratiche queste parole? No, perché ognuno deve trovare la sua strada, ognuno deve obbedire alla propria vocazione.

- Vi ricordate? Domenica scorsa abbiamo parlato di quando Paolo è andato a Gerusalemme per verificare se il suo vangelo andava bene. Pietro e Giovanni lo hanno approvato, gli hanno messo le mani sulla testa, lo hanno ordinato, l'hanno mandato a nome loro a predicare bene il suo vangelo, quello di Gesù, ma ricordandogli sempre che Gesù è morto per i poveri e lui si sarebbe dovuto sempre interessare dei poveri.

Questo è il termine di discriminazione per poter **capire se le cose che sto facendo sono ben fatte o no: sono ben fatte se c'è l'interesse per coloro che Gesù ama di più.**

Mi pare che in pratica ognuno deve trovare la propria strada.

- Come sempre **termino con la solita favoletta...**

È la storia del pesciolino che non aveva nessuno scopo nella vita, così decide di girare il mondo per trovare forse qualche cosa di bello. Dopo poche nuotate incontra la seppia che gli dice: "Pesciolino, le tue pinne sono troppo corte. Ti faccio un'aggiunta". Così, con le pinne un po' più lunghe, il pesciolino si accorge di poter andare più veloce. Credendo nella velocità, nuota verso l'oceano. Incontra un'anguilla che gli dice: "Hai bisogno di una coda più lunga". Mettendo un prolungamento anche alla sua coda, riesce ad andare ancora più veloce e soprattutto più diritto. Il suo scopo era solo quello di andare avanti... Finalmente incontra lo squalo, il quale apre la sua bocca dicendo: "Vuoi fare presto? Entra qui nella caverna e troverai lo scopo finale della tua vita". Il pesce accetta, la bocca viene chiusa e il pesciolino finisce vittima della sua stessa velocità, della sua ricerca senza scopo, senza finalità.

Io una finalità spero di averla, nel nome del Signore Gesù.

Vediamo di averla tutti.

Signore, aiutami tu a capire qual è la mia chiamata, qual è lo scopo per cui tu mi hai creato. Ti adoro e ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano; insegnami a vivere di fede, a sperare e a credere in te e a fare in modo che l'esperienza totale possa essere veramente la mia esperienza.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Perché Pietro cerca di dissuadere Gesù dall'affrontare la passione?
- b) Perché Gesù chiama Pietro satana?
- c) Come affronti la vita, con la logica di Dio e di Gesù o con quella degli uomini e di Pietro?
- d) Nella tua vita concreta di ogni giorno cosa significa perdere la vita per causa di Gesù?
- e) Quali sono le tue croci e quali i tuoi "Pietro"?

8) Preghiera : Salmo 62
Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*

9) Orazione Finale

Siamo come Pietro, Signore e vorremmo che il Cristo manifestasse la sua potenza e la sua forza. Invece tu lo hai predestinato alla croce. Converti il nostro cuore, o Padre, perché possiamo accogliere sempre la tua volontà, anche quando si presenta nella croce.

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18****Luca 4, 16 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

3) Commento³ su 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18

● **L'attesa della seconda venuta del Signore occupava un posto importante nella predicazione di Paolo.** Sullo sfondo della mentalità e della cultura biblica e giudaica egli situava l'attuazione del piano divino, che già agli inizi aveva manifestato tutte le sue potenzialità, nel momento finale e decisivo della storia umana. Questo momento era già arrivato con la persona di Gesù, ma la sua morte precoce aveva impedito la piena instaurazione del regno di Dio. Questo problema poteva essere risolto unicamente vedendo nella persona di Gesù, e specialmente nella sua morte e risurrezione, una semplice inaugurazione del Regno e proiettando in un momento futuro la piena attuazione del progetto di Dio. Era quindi naturale aspettare una seconda venuta del Messia, Gesù, non più nell'umiltà dell'esperienza umana ma nella gloria di Dio.

● La mentalità apocalittica predominante al tempo della chiesa primitiva ha inserito nell'attesa del momento finale della storia una connotazione di imminenza. I tempi erano difficili ed era diffusa nella popolazione l'attesa di un evento risolutivo che avrebbe liberato il popolo eletto dal giogo dei gentili alleviato le sue molteplici sofferenze. Non deve dunque stupire il fatto che **anche Paolo, come tutta la prima generazione cristiana, di fronte al fallimento del progetto di Gesù, abbia fatto leva non solo sul motivo del suo ritorno, ma anche su quello di una vicinanza temporale di questo evento.** Solo verso la fine del I sec. i cristiani si sarebbero resi conto, spinti dai fatti, che il ritorno di Gesù non era così imminente. Il movimento di Gesù ha dimostrato di essere sufficientemente fondato da poter sussistere anche quando questa credenza si è dimostrata inconsistente. Questa poi con l'andar del tempo si è dimostrata più che altro come un'immagine per indicare il governo di Dio che guida il mondo a fini di salvezza e non di distruzione.

● **Nel contesto di attese apocalittiche prese in un senso eccessivamente letterale si capiscono le preoccupazioni dei tessalonicesi per i loro fratelli defunti.** Come risposta alle loro domande Paolo è costretto a ridurre l'importanza dell'evento finale e a presentarlo come il coronamento di una salvezza che già si attua nella vita e nella morte dei credenti. Egli ha potuto valorizzare così il tempo dell'attesa, dando spazio alla ricerca della santità, all'amore fraterno e alla fondazione di nuove comunità. Esortando poi i credenti a vivere con il lavoro delle proprie mani egli

³ www.nicodemo.net

ha dato importanza all'impegno per migliorare il mondo in cui viviamo, mostrando che nulla meno si addice a una visione cristiana del mondo di una vita oziosa.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30**

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30**

• Nel Vangelo di Luca ***l'episodio della predica di Gesù nella sinagoga di Nazaret ha valore programmatico***, perciò è tanto più importante capire con esattezza il suo significato. Spesso viene interpretato in modo erroneo, perché si cerca di imporre al testo di Luca la prospettiva del passo parallelo di Marco e Matteo, mentre l'orientamento di Luca è diverso.

Luca lo vediamo distingue chiaramente due tempi contrastanti in questa visita alla sinagoga di Nazaret. In un primo tempo Gesù legge una profezia di Isaia e la dichiara adempiuta, perché lui stesso sta predicando l'anno di grazia annunziato dall'oracolo profetico. La reazione della gente di Nazaret è quanto mai favorevole: "*Tutti gli rendevano testimonianza scrive l'evangelista ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca*".

In un secondo tempo, però, Gesù riprende a parlare citando l'esempio del profeta Elia e del profeta Eliseo, entrambi autori di miracoli a profitto non di connazionali, bensì di stranieri: la vedova di Sarepta e il siro Naaman il lebbroso. Allora la reazione dei nazaretani si capovolge: "Tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno", al punto di voler perfino uccidere Gesù, precipitandolo in un precipizio.

Come si spiega questo completo ***voltafaccia?*** Per spiegarlo correttamente occorre capire i sentimenti dei compaesani di Gesù. Quando dicono, dopo il suo primo intervento: "Non è il figlio di Giuseppe?" non lo dicono con un senso di disprezzo, come negli altri sinottici, ma per sottolineare che Gesù, questo nuovo, ammirevole profeta, è un loro compaesano, quindi appartiene a loro. Il loro atteggiamento esprime una tendenza possessiva. ***Se Gesù ci appartiene, pensano, deve riservare a noi il primo posto nel suo ministero, deve fare per noi i miracoli!*** Gesù avverte questi loro pensieri e non li accetta, anzi li denuncia: "*Di certo voi mi direte: Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui nella tua patria!*". Ma Gesù ribatte: "*Nessun profeta è "accoglibile" nella sua patria*" ("accoglibile" è la traduzione precisa del termine usato qui da Luca). E Gesù lo spiega con gli esempi di Elia e di Eliseo.

• ***Gesù, cioè, si è opposto risolutamente alla tendenza possessiva dei suoi concittadini e ha richiesto loro una grande apertura di cuore, li ha invitati ad accettare che egli si dedicasse al servizio di altra gente, che andasse altrove a compiere i suoi miracoli.*** Contrastato, l'affetto

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

possessivo si muta in odio violento (tanti drammi passionali si spiegano così; tanto più era forte l'affetto possessivo, tanto più violenta è la reazione contraria).

Lo stesso atteggiamento si ritrova poi negli Atti degli Apostoli da parte dei Giudei che contrastano l'apostolato di Paolo. Lo contrastano perché vedono che ha successo presso i pagani; sono presi da gelosia, e invece di ascoltare il messaggio evangelico perseguitano l'Apostolo.

Se vogliamo essere con Gesù, dobbiamo aprirci alla lezione molto seria di questo Vangelo: **per essere con lui è necessario aprire il proprio cuore, non amare neppure Gesù in maniera possessiva, chiedendo per noi stessi le sue grazie, i suoi favori, chiedendo privilegi...**

Se vogliamo essere veramente con lui, lo dobbiamo accompagnare quando va verso altra gente e quindi accogliere le grandi intenzioni missionarie della Chiesa. Soltanto così siamo veramente uniti al cuore di Gesù, altrimenti il nostro è un certo egoismo spirituale, che, per quanto spirituale, rimane egoismo, contrario alla carità di Cristo.

• **Gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con le vostre orecchie" - Lc 4, 20-21 - Come vivere questa Parola?**

L'Evangelista Luca ha ripreso l'istantanea di **Gesù** che si reca a Nazareth, entra come di solito nella sinagoga in giorno di sabato e **legge un brano del Profeta Isaia**. Si tratta di una chiara profezia che, diversi secoli prima, era stata scritta proprio per annunciare non solo la sua venuta, ma la sua missione messianica: annunciare ai poveri qualcosa di lieto, proclamare la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi il sollievo agli oppressi il bene a tutti.

Con tutta probabilità la sua stessa voce deve aver lasciato trapelare qualcosa di molto importante. Non a caso il testo dice che nella sinagoga "gli occhi di tutti stavano fissi su di Lui".

E qui avviene l'imprevedibile: dalle sue stesse labbra esce l'affermazione che divide in certo senso la storia in un prima e in un dopo. Gesù proclama che quella parola profetica proprio lì, in quel giorno si è adempiuta. Il lungo tempo dell'attesa si è compiuto.

Riusciamo ad immaginare gli occhi di quanti erano lì nella Sinagoga a guardare Uno che praticamente diceva di essere il grande Atteso?.

Dapprima è stupore e meraviglia. Subito dopo l'incredulità si fa strada. **Gesù lo ammette: "Nessun profeta è bene accetto nella sua patria"**. Ben presto però un gorgo di sentimenti avversi circonda il Signore come acque infide. Lo sdegno cresce fino a farsi minaccia di morte.

Quella storia si ripete anche oggi. Gesù parla nella Sacra Scrittura e la Sacra Scrittura parla di Lui. Gesù è una presenza di provvido amore nelle nostre giornate, è il nostro sostegno nei Sacramenti, cammina con noi e ci chiede di amarlo nel prossimo. Ma ce ne accorgiamo?

Signore, accresci in noi la fede. Fa' che i nostri occhi siano fissi su di Te, per riconoscerti con uno sguardo convinto di amore. Fa' che la tua Persona ci affascini sempre. E che noi camminiamo con Te nella volontà del Padre.

Ecco la voce di un grande Pontefice Giovanni XXIII : *Ci porta il Signore; Egli ci porta come siamo e con ciò che abbiamo: con le ricchezze sue in noi e con le nostre miserie.*

• **Gesù disse: in verità vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria. Lc 4,24-27 Profeta non è tanto colui che annuncia ciò che avverrà in futuro quanto piuttosto chi annuncia coraggiosamente una verità.**

Quello che Gesù ha detto nel luogo sacro della sinagoga è una verità scottante lanciata sul viso, meglio: sulla coscienza della gente stupita da quel suo dire. Gesù non teme di essere provocatore, ricordando ai suoi ascoltatori che, in tempo di grande calamità, solo alla piccola e **povera vedova di Sarepta** fu dato di essere sensibile alle urgenze di Elia moribondo di fame e sete: e solo a **Naaman il lebbroso** - straniero della Siria fu concesso di guarire. La provocazione è questa: **il Signore è il Dio che salva l'uomo sua creatura. Lo salva anche fuori dagli steccati etnico culturali e religiosi creati dalle nostre paure e stoltezze.**

Il Signore è un Dio che ama e salva ogni uomo che si lascia salvare senza superbia supponenza e pretese di sorte.

Quella gente però non ha capito nulla. Lo rifiutano al punto di volerlo lapidare. Bellissimo è il tocco finale che coglie Gesù mentre, agile e calmo, passa in mezzo a loro, non per mettersi in salvo (Lui è la Salvezza stessa!) ma per mettersi in cammino.

Gesù, tu sei ancora in cammino tra noi. Converti il nostro cuore a Te. Che noi, cercando e amando

Te, diveniamo capaci nel Tuo Nome di amare e aiutare ogni uomo, ogni donna, ogni grande e piccola creatura.

Ecco la voce di un antico Padre Massimo il Confessore : *Non ferire mai tuo fratello con parole a doppio senso. Egli ti potrebbe rispondere allo stesso modo e perdereste entrambi l'orientamento dell'amore.*

6) Per un confronto personale

- Il programma di Gesù è quello di accogliere gli esclusi. Noi accogliamo tutti o escludiamo qualcuno? Quali sono i motivi che ci spingono ad escludere certe persone?
- Il programma di Gesù è veramente il nostro programma, il mio programma? Quali sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità? Chi o cosa ci dà la forza per svolgere la missione dataci da Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Il Signore viene a giudicare la terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.*

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Lettera ai Tessalonicesi 5,1-6.9-11****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonicesi 5,1-6.9-11

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

3) Commento⁵ su 1 Lettera ai Tessalonicesi 5,1-6.9-11

● San Paolo nella prima lettura dice: "Voi, fratelli, non siete nelle tenebre... Voi siete figli della luce, figli del giorno". **Siamo figli della luce grazie alla parola di Gesù, figli del giorno grazie all'efficacia di questa parola.** Nei sacramenti della Chiesa la parola di Cristo ci raggiunge; non raggiunge soltanto le nostre orecchie, ma il nostro cuore, la nostra coscienza; ci purifica fino in fondo; fa di noi i figli della luce, e così siamo nella sicurezza, non ci troviamo nel pericolo di essere sorpresi. Qualsiasi tribolazione venga, siamo attrezzati per trasformare la difficoltà in occasione di progresso, di vittoria.

● **Quelli che sono attaccati ai beni terreni si trovano sempre nell'insicurezza; chi invece segue Cristo e accoglie la sua parola ha in se stesso la forza tranquilla che permette di superare ogni ostacolo.**

"Dio dice Paolo non ci ha destinati alla sua collera, ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo". Cristo è morto per noi; la sua parola ne ha acquistato tanta più potenza, tanta più efficacia: ormai possiamo essere sempre con lui, vivere con lui e per lui, e trovarci così nella più profonda pace.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

⁵ www.lachiesa.it

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

• **Quando Gesù parlava, la gente era colpita dall'autorevolezza della sua parola.** Egli non si riferiva alla tradizione degli scribi, ma "parlava con autorità": lo dicono e lo dimostrano tutti gli evangelisti.

Era la grande novità. **In Israele il modo normale di insegnare era di riferirsi sempre all'insegnamento dei predecessori, alla tradizione.** Lo vediamo ancora oggi in tutti i documenti della tradizione giudaica: si riferisce quello che diceva rabbi Gamaliel, rabbi Achiba, o tanti altri... **Gesù invece parlava senza cercare appoggio sull'autorità di nessuno: aveva la sua autorità personale e questo bastava.**

il Vangelo di oggi ci mostra che questa autorità era poi confermata dalla efficacia della sua parola. Sono infatti due cose diverse, parlare con autorità e avere un discorso efficace. L'efficacia della parola di Gesù viene dimostrata dal suo intervento per scacciare un demonio. Egli intima al demonio di tacere e di uscire dalla persona di cui si è impadronito; e il demonio non può fare altro che obbedire: "il demonio uscì da lui senza fargli alcun male". "Tutti furono presi da paura", la paura che prende un uomo quando vede una manifestazione divina, "e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi?". La parola di Gesù non è soltanto autorevole, ma è efficace. Lo sappiamo, lo crediamo e questo è il fondamento della nostra sicurezza.

• **Erano stupiti del suo insegnamento.**

A Nazaret nessuno aveva voluto credere sulla Parola che Gesù aveva annunziato. Per loro Gesù non era il Messia del Signore. Loro avrebbero voluto un Messia potente, strapotente, potentissimo, superiore per forza ad ogni altro uomo. **Oggi Gesù rivela a quelli di Cafarnao che Lui è veramente potente, anzi è il Forte del Signore, il Santo di Dio. Lo rivela scacciando un demonio, imponendogli di lasciare subito la sua preda.**

Il demonio scalpita, ruggisce, mostra la sua furia, ma deve uscire. Non può opporsi al comando del suo Dio e Signore, cui anche lui deve obbedienza piena, perfetta, sempre. Il diavolo non è creatura autonoma, indipendente. Lui non può fare ciò che vuole. Non può spadroneggiare come a lui piace. Lui è sempre creatura, anche se ribelle, invidiosa, superba, arrogante, prepotente, nemica dell'uomo. Poiché creatura, deve al suo Creatore ogni obbedienza, sempre, all'istante.

Gesù è il Signore del demonio, perché è stato il suo Creatore. Gesù però non aveva fatto il demonio. Aveva fatto un angelo di luce, il quale innamoratosi della sua bellezza, volle dichiararsi Dio, uguale a Dio, ribellandosi al suo Signore, negando di riconoscerlo come suo Creatore. Non lo ha voluto riconoscere quando era angelo di luce, deve riconoscerlo oggi e sempre, mentre si è trasformato in angelo di tenebre.

Anche per l'uomo sarà sempre così. **Non vuole riconoscere che Dio è il suo Signore quando è sulla via del bene, della verità, della giustizia, della santità.** Lo dovrà riconoscere sempre e comunque quando è sulla via del male, della menzogna, dell'odio, del peccato, della trasgressione, della stoltezza, dell'empietà. A Dio nessuno potrà sottrarre mai la sua obbedienza. A Dio essa va donata sempre.

Il diavolo obbedisce ed anche ogni uomo deve obbedire a Dio, se non lo fa di sua volontà, lo dovrà fare sempre contro la sua volontà. I Comandamenti vanno osservati, se no vengono osservati di buon animo, Dio ci obbliga ad osservarli contro la nostra stessa volontà. Ma i comandamenti vanno osservati sempre. Dio non può permettere che essi vadano trasgrediti, ignorati. Non vuole che noi viviamo come se essi non fossero mai stati donati, mai proclamati, mai rivelati.

Su questo mistero dovremmo noi riflettere. La storia ce lo rivela, ce lo pone sempre dinanzi ai nostri occhi. Molti per lavoro non adempiono l'osservanza del terzo Comandamento. Poi per infiniti altri motivi sono costretti a non lavorare per settimane, mesi, anni. Sono costretti a non lavorare mai più. Non hanno più l'uso del loro corpo, come essi vorrebbero. Dio non tollera la disobbedienza, non gradisce la trasgressione. A lui è dovuta l'obbedienza. O gliela diamo, o se la prende. A noi la scelta. Se gliela doniamo di buon animo, cresciamo nella sua amicizia e nella santità. Se non gliela diamo volentieri la nostra obbedienza, ci perdiamo nel tempo e nell'eternità.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Taci, esci !**

È l'intimazione di Gesù al demonio che si nasconde nell'uomo della sinagoga di Cafàrnao.

In queste poche battute si nasconde **la lotta grande tra Gesù e il demonio; tra il Bene e il male; tra il piano divino di salvezza e l'aspettativa umana legata solo a favori terreni.** Gesù si confronta con il demonio e possiamo scoprire chi è veramente il più forte. Il demonio ha paura di Gesù. Ha paura della sua autorità divina. Autorità piena della Parola di Dio, che annuncia misericordia e pace con la salvezza. Ha paura che il Regno del bene possa distruggere i piani delle aspettative solo umane di un regno basato sulla potenza militare. **Gesù, inaugurando il suo Regno, evidenzia subito delle contraddizioni nei cuori di chi aveva altre speranze e vuol chiarire subito a quale sia il suo Regno.** Gesù si pone, con il suo Mistero, davanti alle coscienze perché la domanda su Gesù diventa subito la domanda del senso della vita. Gesù non è santone di alcuna categoria. Egli non si pone allo stesso livello di chi parla in modo generico di un regno di giustizia umana. Egli non è semplicemente un moralizzatore della vita sociale. Gesù Cristo penetra nell'intimo dell'uomo, evidenziando la realtà del suo essere. **L'incontro di Gesù diventa incontro di salvezza, perché Egli fa uscire allo scoperto tutto il male, per sconfiggerlo.** È proprio questa la nostra consapevolezza profonda dettata nei nostri cuori da una fede pura e sincera, dove la vittoria del Bene è ineluttabile. Lo stesso Gesù ha provato angoscia e dolori insopportabili, ma mai si è piegato alla disperazione. La lotta tra il Bene e il male trova sempre Gesù vincitore: questo è il messaggio del brano odierno. Un messaggio di speranza; della vera speranza che germoglia nei cuori di chi riconosce in Gesù Cristo il proprio Signore.

• **“Che parola è mai questa che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno”? Come vivere questa Parola?**

Un sabato (il giorno particolarmente sacro a Dio per gli ebrei) Gesù è lì che ammaestra la gente nella sinagoga. Le potenze demoniache si mettono ad opporgli palese resistenza. Non vogliono saperne della sua presenza ma, loro malgrado, ne proclamano l'identità: “So bene chi sei: il santo di Dio” (v. 34)

Gesù pronuncia solo due parole, due brevissimi verbi all'imperativo: “Taci, Esci da costui” (v35). All'istante l'uomo, che era posseduto da queste forze demoniache, è liberato. È a questo punto che la gente sgomenta e meravigliata esclama “Che parola è mai questa che comanda con autorità e potenza?” (v 36). Ecco, **ci soffermiamo su queste due qualità della Parola di Gesù Signore: l'autorità e la potenza.**

In un mondo connotato da sempre nuovi e prestigiosi, utilissimi mezzi di comunicazione ma anche da un'infesta marea di parole vuote, **è importante prendere coscienza di quanta forza, libertà, efficacia abbia la Parola di Gesù che ogni giorno noi possiamo ascoltare.** Oggi come ieri vibra in essa l'autorità dell'uomo Dio, L'autorità di chi ha “ingoiata la morte” e “ha fatto risplendere la vita”.

Inoltre è una Parola dove si effettua una totale potenza che può dare scacco non solo alla morte, ma al male che serpeggia anche dentro di noi e dilaga nel mondo.

Signore, aumenta la nostra fede (= piena fiducia) nella tua Parola. Fa che noi la leggiamo, la meditiamo, la viviamo fino a darle libertà di agire dentro di noi perché trionfi il bene, la luce tua nel nostro vivere e attorno a noi.

Ecco le parole di un uomo spirituale Christian Zippert : *La tua parola ci assolve, ci libera dall'angoscia e ci dona nuova fiducia. Ti preghiamo: fa' che quella parola possa radicarsi e crescere, fiorire, maturare e portare frutto in tutti noi.*

6) Per un confronto personale

- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 1 - 8****Luca 4, 38- 44****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 1 - 8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

3) Commento⁷ su Lettera ai Colossesi 1, 1 - 8

● **Colosse era una città della Frigia. A circa 20 km c'era la cittadina di Laodicea, a sua volta vicina a Gerapoli. Le tre cittadine usufruivano di una grande strada che partiva da Efeso, città costiera posta alla foce del fiume Castro, per giungere fino ad Antiochia di Siria.** Efeso era a 200 km ad ovest da Colosse. Non mancavano poi percorsi che da Colosse conducevano a Mileto, città costiera alla foce del fiume Meandro che aveva come affluente il fiume Lico sul quale si affacciava Colosse. Le cittadine di Colosse, Gerapoli e Laodicea non erano state evangelizzate da Paolo

● **La lettera inizia con il saluto da parte di Paolo e di Timoteo.** Nessuna obiezione può essere fatta circa la presenza di Timoteo a Cesarea. **Timoteo non seguì Paolo nel suo viaggio a Roma.** Nelle due lettere a lui indirizzate non risulta che Timoteo fosse a Roma. **Nella prima lettera si trovava a Efeso, lasciato dall'apostolo prima di recarsi in Macedonia** (1Tm 1,3; At 20,3), **mentre nella seconda, quando ormai Paolo vedeva prossima la sua fine, viene invitato a Roma** (2Tm 4,6-7).

Il latore della lettera ai Colossesi fu Tichico (At 20,4; Ef 6,21; 2Tm 4,12; Tt 3,12), che portò con sé lo schiavo Onesimo per ricondurlo a Filemone, unitamente alla lettera di raccomandazione di Paolo.

● **A Colosse stavano prendendo piede le teorie di alcuni cristiani provenienti dal giudaismo, i quali proponevano ai provenienti dal paganesimo le pratiche giudaiche,** suggerendo in più un culto agli angeli presentato come imprescindibile per giungere a Dio. Questa posizione dei falsi dottori di Colossi aveva dei contatti indubbi con l'angelologia della setta di Qumran, un movimento pregnostico che considerava le potenze angeliche come necessari anelli intermediari tra Dio e gli uomini, con un dominio sulle realtà cosmiche, specie gli astri, che avrebbero addirittura contribuito a formare.

I falsi dottori cercavano in più di avallare le loro idee sul mondo angelico fondandole sulla filosofia greca. Questo ricorso alla filosofia greca aveva un recente antecedente in Filone Alessandrino (20 a.C - 50 d.C), che portò avanti il tentativo di conciliazione dei dati della Rivelazione con la cultura filosofica greca, ponendo questa al servizio della Rivelazione. In

⁷ www.perfettaetizia.it

particolare nel campo dell'angelologia Filone guardò alla dottrina di Platone, che proponeva l'esistenza delle cause esemplari delle cose, quali potenze astratte ma sussistenti. Potenze intermedie tra l'Uno e il mondo sensibile, necessarie per giungere all'Uno. Filone sostituì alle idee impersonali gli angeli. Filone portò avanti il suo pensiero anche riferendosi allo stoicismo, che affermava anch'esso una sfera intermedia tra l'Uno e il mondo, considerando però le idee di Platone come forze, come cause efficienti. I falsi dottori di Colosse percorrevano la medesima strada di Filone, forse sulla base di informazioni che circolavano nel mondo giudaico; numerosi erano infatti i Giudei nell'Asia Minore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38- 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38- 44

• **All'inizio di questa ventiduesima settimana abbiamo visto come Gesù a Nazaret abbia resistito alla tendenza possessiva dei suoi compaesani, costringendoli ad accettare di non essere i destinatari privilegiati del suo ministero e dei suoi miracoli.** Chi vuol impossessarsi di Gesù egoisticamente, per proprio profitto e godimento non lo riceve affatto, perché l'unione con lui non è possibile se non nell'amore generoso, nell'apertura di cuore. Nel Vangelo di oggi lo stesso orientamento viene confermato, la stessa lezione ci viene data, **questa volta a Cafarnao, città dove Gesù si era recato dopo la sua visita a Nazaret.** Lì, dopo aver insegnato con autorità nella sinagoga, andò nella casa di Simon Pietro. "La suocera di Simon Pietro era in preda ad una grande febbre. Lo pregarono quindi per lei", con grande fiducia nell'efficacia della sua parola. Effettivamente Gesù, "chinatosi sull'ammalata, intimò alla febbre e la febbre la lasciò". Ne risultò che a questa notizia "tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui". Con una bontà straordinaria Gesù ebbe cura di ciascuno di loro:

• **"Imponendo su ciascuno le mani, li curava". Come è significativa questa attenzione personale di Gesù per ciascuno!** Egli dirà più tardi: "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"; il buon pastore "chiama le sue pecore per nome", le conosce una per una.

Occuparsi personalmente di ogni singola persona è certamente una grande fatica. Gesù l'affrontava generosamente. Si capisce quindi facilmente che quando, il giorno seguente, egli andò altrove, "le folle lo cercarono e, raggiuntolo, lo volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro". **Gesù aveva suscitato la gratitudine, la stima, l'ammirazione.** Il suo ministero aveva ottenuto pieno successo. **La reazione naturale sarebbe di approfittarne, cedendo al desiderio della gente. Gesù invece non cede, non accetta di fermarsi a Cafarnao.**

Dichiara: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche nelle altre città". Con questa risposta corre il rischio di deludere la gente; però **egli è consapevole di avere una missione più ampia.** Non è venuto per cercare il proprio successo, bensì per fare la volontà del Padre, che l'ha mandato in cerca delle pecore smarrite, dovunque si trovino.

Con questo atteggiamento dinamico Gesù rivela al mondo la stupenda generosità di Dio. L'amore divino è sconfinato, non accetta limiti, cerca di salvare tutti, va incontro anche ai propri nemici, per proporre la riconciliazione e l'unione.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Possiamo quindi osservare una grande differenza tra il ministero di Gesù e quello di Giovanni Battista. La vocazione del Battista, infatti, non fu di andare in cerca della gente. Egli si mise a predicare non in una città, ma in un luogo disabitato. Non andava verso la gente; era la gente a venire da lui.** Gesù invece prese ad annunziare il regno di Dio dove stava la gente; si muoveva, "andava predicando nelle sinagoghe della Giudea". Anche san Matteo dice: "Percorreva tutte le città e i villaggi, predicando il Vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità" (Mt 9,35). Così **Gesù mise in moto "la missione": è stato il primo missionario. Risorto, estese questa missione al mondo intero.** Agli undici Apostoli disse: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28, 19); "Andate intutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15). Apparve poi a Paolo sulla strada di Damasco per fare di lui l'"Apostolo delle nazioni" (Rm 11,13; cfr.At9, 15;22, 15;26, 1718). Nella prima lettura di oggi vediamo che **Paolo si rallegra della diffusione del Vangelo che "in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa"** (Col 1, 6). Il dinamismo straordinario della missione cristiana parte, lo dobbiamo capire, da una esigenza dell'amore. Gesù ci ha rivelato, a parole e ancor più con i fatti, che il vero amore è universale. Se vogliamo essere uniti a lui nell'amore, dobbiamo aprire sempre più il nostro cuore.

• **Gesù, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demoni.**

Lc 4,40 - **Come vivere questa Parola?**

Concentriamo l'attenzione del cuore su questo gesto così familiare al Signore: quello di imporre le mani su ogni singola persona che gli veniva portata. È un gesto molto semplice che però mette in moto dell'energia insita nelle nostre membra. È un gesto che in Gesù, Signore e Dio fatto uomo, come era salvifico al massimo finalizzato com'era alla sua volontà umano-divina di salvezza.

Possiamo però chiederci: che cosa facciamo noi con le nostre mani?

Non abbiamo "zampe" come gli animali. **Abbiamo mani con cui possiamo compiere tante azioni, tanti gesti.** Da quello di ripulire la casa a quello di impastare una focaccia, da quello di accarezzare un bimbo e di asciugare le lacrime a una persona che soffre, da quello di spazzare a quello di dipingere un quadro. Purtroppo, usando le mani dietro impulsi di violenza, possiamo anche picchiare, imbrattare muri o carta, posso perfino strangolare...

O mani, nostre mani prezioso dono del mio Dio, quanto vorremmo saper sempre essere di voi responsabile, usandovi nel modo più appropriato!

Ecco, in un momento di quiete contemplativa, stendiamo in grembo le mani.

Le ammiriamo con sguardo capace di apprezzarne il valore e chiediamo che non ricadano oziose addosso a noi; siano strumento di bene ogni giorno perché trionfi sempre ciò che è buono là dove viviamo. Signore, in semplicità e gioia, fa' che nel nostro quotidiano anche le mani servano alla bellezza di una convivenza pacifica e lieta.

Ecco la voce di un giornalista e scrittore italiano Romano Battaglia : *Finché la mano e la mente ti guideranno non smettere mai di amare la vita. Anche se aiuterai una sola persona non avrai vissuto invano.*

• **Comandò alla febbre e la febbre la lasciò**

Dio, il Creatore dell'uomo, si china su una sua creatura. Questo gesto esprime vicinanza, solidarietà, grande comunione. Quello di Gesù non è però una misericordia vana, sterile, vuota. **Lui si china per prendere su di sé il male della sua creatura.** Lo assume per toglierlo, per liberare, per dare una vita nuova. **Gesù si è chinato per assumere tutte le malattie, tutte le sofferenze, tutti i dolori, tutti i peccati dell'umanità. Ha assunto tutto il nostro male per espiarlo dalla croce, per liberarci da esso.**

Quanto ha fatto Gesù deve oggi farlo nel suo corpo, che è la Chiesa. Anche la Chiesa è chiamata a chinarsi per assumere tutto il dolore fisico e spirituale del mondo, salire sulla croce del suo olocausto ed espiare per l'umanità intera. È questa la sua quotidiana liturgia: la celebrazione del proprio sacrificio per l'espiazione dei peccati del mondo. Se la Chiesa non si china e non libera, essa ha fallito la sua missione. Ogni suo membro per la sua parte, deve essere operatore di redenzione, salvezza, liberazione dal peccato, dalla morte spirituale, dall'idolatria, da ogni empietà.

6) Per un confronto personale

- Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?
- Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 51

Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre.

*Come olivo verdeggianti nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio
in eterno e per sempre.*

*Voglio renderti grazie in eterno
per quanto hai operato;
spero nel tuo nome, perché è buono,
davanti ai tuoi fedeli.*

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Luca 5, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Fratelli, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.

Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

3) Commento⁹ su Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

● "Portate frutto in ogni opera buona ci esorta san Paolo nella prima lettura rafforzandovi con ogni energia secondo la gloriosa potenza di Dio, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre". **Nei tratti semplici della vita quotidiana, sotto le ordinarie apparenze della vita di ogni uomo, opera sempre "la gloriosa potenza di Dio"**; per questo bisogna essere attenti e vigili a non lasciarla operare invano, per esserne testimoni nella nostra condotta.

● 12 - *Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.* Il testo esordisce con uno schema tipico a molti inni: **l'invito/esortazione a ringraziare il Signore**. Paolo esorta i Colossesi a ringraziare il Padre. Perché? Perché anche loro possono far parte della schiera dei santi che abitano con Dio nella luce. C'è una salvezza che viene direttamente dal Padre e di cui i Colossesi sono fatti partecipi.

● 13 - *È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,*

Forte è il contrasto luce/tenebre. E' Dio Padre che ha liberato gli uomini e le donne dal potere delle tenebre e li ha resi parte del regno del suo Figlio. Qui si può leggere in filigrana l'esperienza della liberazione dall'Egitto e l'entrata nella Terra Promessa. Quell'esperienza di liberazione era solo un modello, una piccola anticipazione della liberazione che è avvenuta tramite la morte e la risurrezione di Cristo, liberazione da ben altre tenebre, entrata in un ben altro regno. Il regno è del Padre, ma è stato dato al Figlio del suo amore. Vi è una relazione di amore tra il Padre e il Figlio. E' l'amore che ha generato il Figlio e che rigenera i figli.

● 14 - *per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.*

Per mezzo del Figlio abbiamo ricevuto la redenzione, cioè il perdono dei peccati, la cancellazione di ogni conseguenza negativa del male e del peccato. Ecco in sintesi ciò di cui dobbiamo ringraziare il Padre: egli ci ha liberato, ha perdonato i nostri peccati, attraverso l'incarnazione, la morte e la risurrezione del Figlio. Non solo: ora possiamo far parte anche noi del suo regno di luce. Nei versetti seguenti si passa all'inno vero e proprio, che analizza la natura di Cristo e della sua opera di redenzione.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

● **Per san Pietro l'episodio della pesca miracolosa segnò un nuovo inizio, dopo il suo primo incontro con Gesù.** "Gesù gli disse: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"".

Ogni nuovo giorno per un cristiano è un nuovo inizio: **dobbiamo sempre essere a disposizione del Signore e ogni giorno cominciare con la sua parola.** Tutti i giorni sembrano uguali; in realtà, nella ripetitività delle occupazioni c'è sempre la novità della parola di Dio che ci dà una piccola luce per quella giornata, che ci dà la forza e la fiducia che, appoggiati ad essa, il nostro giorno sarà fruttuoso per noi e, misteriosamente, per tutto il mondo. Gli Apostoli sulla parola di Gesù gettarono di nuovo le reti, "e presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano".

Viviamo ogni giorno così, lasciando che il nostro lavoro sia reso spiritualmente fecondo dalla potenza della parola del Signore. Non sempre ne vedremo i frutti, è vero, ma la fede ci rende certi che in lui nulla va perduto.

● **Sulla tua Parola getterò le reti.** - Lc 5,5 - **Come vivere questa Parola?**

Una scena che ci è familiare, eppure sempre ricca di un dinamismo umano-divino.

Il paesaggio lacustre le dà un tocco felicemente pittorico. Tanto più che **Gesù ha voluto scegliere per cattedra l'umile barca del pescatore Simon Pietro.**

La folla si è addensata sulla riva. Lui ha seminato nei cuori parole di Vita e ora lancia a Pietro un invito perentorio: Prendi il largo e getta le reti.

La risposta del focoso discepolo è pronta. Non nasconde l'insuccesso: **Lui e gli altri hanno passato una notte intera a pescare, senza prendere neppure un pesce.** Però è anche colma di fiducia l'espressione seguente: "sulla tua Parola getterò le reti". Quel che Luca narra subito dopo è il pieno successo dell'impresa: i pesci si riempiono a tal punto che le reti minacciano di rompersi.

Ecco, è un successo che ha una radice ramificata in due direzioni: quella della fiducia e quella dell'obbedienza alla Parola.

È questo il segreto di un'esistenza riuscita nella Luce del Signore Crocefisso e Risorto.

Di fronte alla difficoltà della vita e a momenti fallimentari, c'è una sfida da vivere con lieto coraggio: prendere il largo, gettare le reti della propria esistenza, dicendo a Gesù: Da soli non ce la facciamo più, ma SULLA TUA PAROLA fidandomi di Te, sappiamo che pescheremo quel che è necessario alla vita nostra e di quanti ci affidi.

Ecco la voce di un grande padre spirituale Matta el Meskin : *Se credi veramente che Dio ti ama, tutta la tua felicità consisterà nel compiere la volontà di Dio. Vi troverai la tua gioia più grande, anche nelle circostanze difficili.*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini.**

L'esperienza di Pietro di una intera notte trascorsa a pescare nel mare, ma senza portare nulla a riva, è l'esperienza quotidiana di ogni operatore del Vangelo, di ogni missionario di Cristo Gesù, di quanti oggi sono impegnati nella pastorale, sia Consacrati che laici, laici che lavorano singolarmente e laici associati.

Si lavora, si lavora, si lavora... ma poi le reti sono sempre vuote. Si inventano ogni giorno nuovi metodi di pesca, si creano reti di ogni qualità, anche superscientifiche e super tecnologiche, avvalendosi di tutti i ritrovati aggiornati all'ultimo istante dei mezzi di comunicazione sociale, il fine però rimane sempre non realizzato, incompiuto, imperfetto. Nel mare neanche l'ombra della sagoma del più piccolo pesciolino.

Il vuoto assoluto sovente ci addolora, ci rattrista, ci sconcola, ci fa perdere la speranza. A che giova lavorare notti e notti, con immensi sacrifici e rinunzie, se poi alla fine i risultati sono sempre gli stessi? A che vale il nostro impegno, se poi la fede non nasce nei cuori? Vale la pena lasciarci usare dal mondo per le loro cose, se poi il mondo rimane sempre distante un abisso da Cristo Gesù e dalla sua Paola?

La soluzione c'è ed è una sola: dobbiamo cambiare tutte le nostre reti umane con quella divina. Dobbiamo spogliarci di tutte le nostre parole della terra per servirci di una sola parola: quella di Cristo Gesù. **Dobbiamo modificare tutte le nostre strategie di pesca. La strategia deve e può essere una sola: la nostra piena obbedienza a Cristo Gesù e di conseguenza una nostra più grande santificazione quotidiana.**

Chi vuole prendere pesci nella rete del cielo deve lui stesso divenire esca, si deve lasciare ingoiare dal cuore, dall'anima di coloro che Dio vuole che entrino nel suo regno e diventino discepoli di suo Figlio Gesù. **Divenire esca vuol dire una cosa sola: lasciarci appendere all'amo del Vangelo e fare da punto di attrazione. Questo può avvenire solo nella nostra santità.** La Parola del Vangelo annunciata dall'amo della nostra santità attira una quantità infinita di pesci nella rete del Cielo.

Pietro ora sa come si possono prendere pesci per il regno di Dio: gettando sempre la rete della Parola di Gesù. La rete si getta se vi è nel cuore la più grande obbedienza ad ogni desiderio di Cristo Signore e del Padre nostro celeste.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Mi sento parte del regno dei santi nella luce, anche se non lo vivo ancora in pienezza?
- Riesco a pensare all'universo come a qualcosa di armonico o mi sembra solo un insieme di oggetti dovuto al caso?
- In che senso la croce è stata riconciliazione con Dio per la mia vita?

7) Preghiera : Salmo 97

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Natività della Beata Vergine Maria

Lectio : Michea 5, 1 - 4

Matteo 1,1-16.18-23

1) Preghiera

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, **la festa della sua Natività** ci faccia crescere nell'unità e nella pace.

2) Lettura : Michea 5, 1 - 4

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!

3) Riflessione ¹¹ su Michea 5, 1 - 4

● **"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele"** Mi. 5,1

La pericope è tratta dallo scritto del profeta **Michea**. **Quest'uomo dello Spirito vede lontano quel che, secondo il piano di Dio, dovrà realizzarsi a salvezza**. Anche questo profeta allude alla venuta del Messia e ai tempi messianici, in cui il "piccolo resto" d'Israele salvato da stragi e calamità dalla mano potente di Dio, tornerà là dove deve nascere l'Atteso delle genti: il Salvatore, E ciò avverrà quando - dice Michea - "Coei che deve partorire partorirà" (Mi,5,2).

Ecco, **la nostra attenzione va anzitutto su Betlemme (= città del pane) che il profeta riconosce tanto piccola, pur essendo tra i capoluoghi di Giuda**.

Per di più, proprio questa città così piccola e dunque di ben poca importanza, è messa in relazione con una donna: quella da cui dovrà nascere il Signore delle genti. Un paradosso? No, una costante biblica e soprattutto evangelica. È dalla piccolezza, da quel che apparentemente non conta che viene ciò che conta veramente nei piani di Dio.

Maria è come Betlemme: città piccola, ma città del pane. Vi nascerà infatti Gesù: il pane vivo disceso dal cielo.

Anche Maria è piccola, consapevole del suo niente. Maria è solo un grembo caldo e vivo di tenerissima umanità, dove ha albergato un nascituro che è il Cristo Salvatore del mondo. Maria è nata per questo. Da quando Gesù sulla Croce ci consegnò a Lei, noi le apparteniamo, se però ci lasciamo assimilare alla sua piccolezza generatrice di un mistero di vita.

O Maria, piccola sei nata e piccola nello Spirito sei rimasta sempre. Aiutaci a non desiderare grandezze di nessun genere. Che noi restiamo, contenti, nella verità del nostro niente dove solo è grande Dio, che non cessa di amarci e associarci, in Gesù, al suo disegno di salvezza.

Ecco la voce del Papa di un presbitero scrittore Ernesto Calducci : *L'umiltà creaturale è l'umiltà filiale così come è rappresentata da Maria.*

● **Abiteremo sicuri perché Egli allora sarà grandi fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la Pace.** Michea 5,3-4

In questo giorno in cui la Chiesa festeggia la nascita della Madre di Gesù e Madre nostra, il profeta Michea ci apre orizzonti di grande serenità.

Finiranno le liti le prevaricazioni le usurpazioni le guerre i terremoti: tutto quello che suscita ansia e provoca paura terrore.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

La terra questa bella dimora dove le creature del mondo minerale vegetale animale e umano gareggiano nel renderla piacevole, sarà finalmente un'abitazione sicura. Sì la relazione e la convivenza matureranno il frutto di un amore rispettoso sereno pacifico.

Tutto questo - fa intendere il testo di Michea - perché **il Messia promesso, Cristo Signore sarà Egli stesso la nostra Pace.**

Oggi nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo su questa certezza tanto consolante, pur ché noi la penetriamo nelle sue conseguenze esistenziali.

Se il grande Registra della pace universale perfino cosmica è il Signore Gesù com'è importante che, fin da questa nostra esistenza terrena noi instauriamo uno stile di vita dove la pace diventa davvero possibile in Lui e per mezzo di Lui .

Signore, Ti preghiamo sì Tu la nostra pace in questo giorno e in quelli che verranno, con l'aiuto della tua e nostra Madre noi viviamo il precetto dell'amore fraterno perché, riconciliati con tutti e con ognuno, noi viviamo contribuendo a edificare un mondo dove la pace diventa il vero bene di tutti.

Ecco la voce di un profeta dei nostri giorni Don Oreste Benzi : *Il legame di Gesù con Sua Madre è unico nella profondità perché non avviene sul piano della carne e del sangue, ma sul piano dell'ascolto della Parola e dell'incarnazione di Essa.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1,1-16.18-23

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 1,1-16.18-23

● **La liturgia ci fa chiedere a Dio che la festa della natività della Madonna ci faccia crescere nella pace. Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi.**

La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (8,29). Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo. E Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", troviamo poco prima nella stessa lettera.

Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali.

E nel Vangelo di oggi si può dire che appaiono sia la parte naturale che quella soprannaturale, l'una e l'altra necessarie per la nascita di Maria.

Questa lunga serie di generazioni, così monotona alla lettura, è in realtà come la sintesi di una storia vivente, spesso anche di peccatori, che è stata condotta da Dio verso la nascita di Maria e di Gesù. Alla fine però il disegno di Dio si è realizzato con mezzi straordinari, sconcertanti: Giuseppe non capisce ciò che succede, perché avviene per opera dello Spirito Santo. Non bastano dunque le generazioni umane che si succedono nel tempo per il compimento del progetto di Dio: è necessario l'intervento dello Spirito Santo. Tutto dunque ci parla dell'amore di Dio: amore di Dio

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron – don Luciano Sanvito

creatore, amore di Dio salvatore. Oggi dobbiamo, più di sempre, dire a Dio la nostra riconoscenza, la nostra gioia perché egli ha amato Maria e ci ha amati.

● ***Nella genealogia di Gesù Cristo, Matteo ci ha dato una visione teologica del susseguirsi della generazioni. Ora prosegue questa sua concezione presentando il ruolo e la missione di Giuseppe dal punto di vista di Dio.*** Giuseppe è un uomo giusto (v.9). Il suo problema non è principalmente la situazione nuova che si è creata con la sua promessa sposa Maria, ma il suo rapporto con questo bambino che sta per nascere e la responsabilità che egli sente verso di lui. Giuseppe è detto giusto perché sintetizza nella sua persona l'atteggiamento dei giusti dell'Antico Testamento e in particolare quello di Abramo (cfr Mt 1,20-21 con Gen 17,19).

La giustizia di Giuseppe non è quella "secondo la legge" che autorizza a ripudiare la propria moglie, ma quella "secondo la fede" che chiede a Giuseppe di accettare in Maria l'opera di Dio e del suo Spirito e gli impedisce di attribuirsi i meriti dell'azione di Dio.

Di sua iniziativa Giuseppe non ritiene di poter prendere con sé una persona che Dio si è riservata. Egli si ritira di fronte a Dio, senza contendere, e rinuncia a diventare lo sposo di Maria e il padre del bambino che sta per nascere; per questo decide di rinviare segretamente Maria alla sua famiglia.

Giuseppe è giusto di una giustizia che scopriremo nel seguito del vangelo, quella che si esprime nell'amore dato senza discriminazioni a chi lo merita e a chi non lo merita (Mt 5,44-48) ed è riassunto nella "regola d'oro": "*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*" (Mt 7,12). L'uomo giusto è misericordioso come Dio è misericordioso.

La crisi di Giuseppe ha lo stesso significato dell'obiezione di Maria in Luca 1,29. Maria era turbata perché non sapeva che cosa significasse il saluto dell'angelo. ***Giuseppe è incerto perché non sa spiegarsi ciò che è avvenuto in Maria.*** Maria può chiedere la spiegazione all'angelo, ma Giuseppe non sa a chi rivolgersi; per questo decide di mettersi in disparte aspettando che qualcuno venga a liberarlo dalle sue perplessità.

● ***Matteo mette in rilievo l'identità messianica di Gesù affermando la sua discendenza da Davide, al quale Dio aveva promesso un discendente che avrebbe regnato in eterno sulla casa di Giacobbe*** (cfr Lc 1,33; 2Sam 7,16). Quindi, secondo la genealogia, Gesù è il discendente di Davide non in virtù di Maria, ma di Giuseppe (v.16). E' per questo che Matteo presenta Giuseppe come destinatario dell'annuncio con il quale gli viene dato l'ordine di prendere Maria con sé e di dare il nome a Gesù. Giuseppe, riconoscendo legalmente Gesù come figlio, lo rende a tutti gli effetti discendente di Davide. Gesù verrà così riconosciuto come figlio di Davide (Mt 1,1; 9,27; 20,30-31; 21,9; 22,42).

Il nome di Gesù significa "Dio salva". La promessa di salvezza contenuta nel nome di Gesù viene presentata in termini spirituali come salvezza dai peccati (v. 21). Anche per Luca la salvezza portata da Gesù consiste nella remissione dei peccati (Lc 1,17). In queste parole c'è il netto rifiuto di un messianismo terreno: ***Gesù non è venuto a conquistare il regno d'Israele o a liberare la sua nazione dalla dominazione straniera.***

La singolarità dell'apparizione dell'angelo consiste nel fatto che essa avviene in sogno. Matteo forse presenta Giuseppe secondo il modello del patriarca Giuseppe, viceré d'Egitto (Gen 37,5ss). La cosa importante è che l'apparizione dell'angelo chiarisce con sicurezza che la direttiva viene da Dio.

● Nel versetto 22 troviamo la prima citazione dell'Antico Testamento. Questa è preceduta dalla formula introduttiva: "*Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta*". Con questa espressione Matteo vuol darci l'idea del compimento delle intenzioni di Dio contenute nella Scrittura. E' importante notare che attraverso il profeta ha parlato Dio.

Con la citazione di Isaia 7,14 ***Matteo presenta la generazione di Gesù come un parto verginale.***

Gesù quale Emmanuele, Dio con noi, costituisce un motivo centrale del vangelo di Matteo. Questa citazione di Isaia forma un'inclusione con l'ultima frase del vangelo: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

● **Maria bambina**

...MARIA BAMBINA E' CONTEMPLATA COME VITA IN DIO NEONATA.

Nel segno della Natività di Maria, nel contemplare Maria da bambina, possiamo scorgere la vita che rinasce in Dio: attraverso quella neonata Dio annuncia il segno del suo disegno di salvezza, apportando nella storia dell'umanità la direzione dell'amore nuovo del suo Spirito creatore.

In Maria Bambina lo sguardo dell'umanità si rivolge all'umiltà, al basso, alla piccolezza che sono le caratteristiche dell'azione della potenza dell'amore, invitandoci a seguire in Maria il percorso dell'amore divino, che si rivela nelle sembianze della bambina che è destinata ad essere Regina della terra e del cielo.

La nascita di Maria porta nel mondo il segno della salvezza e dell'impronta amorosa di Dio, che vuole continuare a essere il creatore della vita e mai della morte, il facitore del bene e non del male, il rinnovatore delle cose e non colui che le lascia perdere.

In Maria che nasce, nasce anche il progetto di Dio nella storia: si incarna, prima ancora che il segno di Gesù nella storia, il segno della storia in riferimento a Gesù, a Colui che il Padre porta al mondo attraverso il dono di Maria per noi e per la nostra storia rinnovata dal dono della grazia.

E MARIA BAMBINA CORRE GIÀ PER LE STRADE DELLO SPIRITO.

6) Per un confronto personale

- Quando mi presento agli altri, cosa dico di me e della mia famiglia/Comunità ?
- Se l'evangelista indica solamente queste cinque donne al lato di oltre quaranta uomini, lui, senza dubbio, vuole comunicare un messaggio. Quale è questo messaggio? Cosa ci dice tutto questo sull'identità di Gesù? E cosa ci dice su di noi?

7) Preghiera finale : Salmo 12

Gioisco pienamente nel Signore.

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi.*

*Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.*

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

Fratelli, un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

● **Con le parole "anche voi" si riprende il discorso per dire alla comunità che il messaggio della riconciliazione, riguardante il mondo intero, vale anche per essa.** La riconciliazione si compie mediante la morte di Cristo, "nel suo corpo di carne, mediante la morte" (v.22). Ma il dono della riconciliazione include l'esigenza di rimanere saldi nella fede e di non lasciarsi distogliere dalla "speranza del Vangelo" (v.23).

● v. 21. **La comunità cristiana è presentata come la mèta a cui è diretto l'evento che abbraccia cielo e terra: condurre alla riconciliazione quelli che erano lontani e nemici di Dio, attrarli e collocarli sul saldo fondamento della fede e della speranza.** Il tempo della perdizione è terminato con la mirabile azione di Dio e quindi ne consegue che il passato non ha più valore.

Essere estranei a Dio significa: non servirlo, adorare divinità e idoli stranieri. La lontananza da Dio comporta necessariamente che tutto l'operare degli uomini sia malvagio.

Perciò il giudaismo considera tutti i pagani immersi nella corruzione morale. Infatti l'avversione a Dio si esprime necessariamente in opere malvage (Rm 1,18-32).

● v. 22. **Sul buio del passato risalta tanto più luminoso il presente: "ora egli vi ha riconciliati". L'azione di Dio ha fatto spuntare la nuova era, ha riconciliato la comunità.** Perciò il passato è stato cancellato e vige soltanto il presente, segnato dalla riconciliazione (Rm 3,21). Essa è avvenuta mediante la morte di Cristo, che egli ha subito "nel suo corpo di carne". Con l'aggiunta "di carne" il corpo è descritto come l'organismo fisico soggetto al dolore (cfr. 2,11). In tal modo il corpo di Cristo offerto alla morte è chiaramente distinto dalla chiesa, che è il corpo del Signore glorificato.

Poiché è stato uomo come noi, ha sperimentato nel suo corpo l'amarezza della morte. Ma con questa morte Dio ha operato la riconciliazione (Rm 8,3) e in questo modo è stato tolto di mezzo ciò che esisteva prima ed è subentrato l'"adesso".

L'aggiudicazione della riconciliazione divina include l'esigenza del mutamento di vita dei riconciliati. Dio ha compiuto la riconciliazione allo scopo di "farvi apparire santi e senza macchia e irreprensibili davanti a lui". Àghios e Àmomos (= santo e senza macchia) si adoperano nella lingua della liturgia per designare un animale senza macchia, messo a parte per Dio, per essergli sacrificato (Eb 9,14; 1Pt 1,19). Parastesai (= farvi comparire) è usato nel linguaggio giuridico nel senso di "presentare uno in tribunale". Noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Dio (Rm

¹³ www.proposta.dehoniani.it

14,10), perché egli pronunci su di noi la sua sentenza (Rm 8,33-34). L'opera di riconciliazione di Dio fa in modo che i riconciliati mediante la morte di Cristo stiano davanti a lui irreprensibili.

Con l'espressione "al suo cospetto" non si pensa soltanto o soprattutto al giorno del giudizio finale, quanto piuttosto alla vita attuale del cristiano che si realizza al cospetto di Dio e viene vissuta in maniera santa, immacolata e irreprensibile. L'azione riconciliatrice di Dio ha già tutto operato; perciò la perfezione non deve essere conseguita con le proprie forze, ma deve essere accolta come grazia di Dio.

● v. 23. La sola condizione che deve essere osservata, perché determinante di tutto, è questa: **perseverare nella fede. Con la fede è posto il fondamento della condizione del cristiano (1,4), al quale occorre attenersi saldamente. Allora la vita della comunità sorgerà su solide fondamenta.**

Come una casa è salda solo se è costruita sulla roccia (Mt 7,24-27), così la comunità, come edificio di Dio, è sorretta dal fondamento che le conferisce una saldezza incrollabile (1Cor 3,10-11; Ef 2,20; 2Tm 2,19). Come nell'inno introduttivo di ringraziamento, anche qui, accanto alla fede viene collocata la speranza come genuino contenuto del Vangelo (1,5). Anche qui la speranza è concepita come il bene sperato di cui si parla nel Vangelo. Il Cristo predicato in ogni luogo è la "speranza della gloria" (1,27), e la speranza, quale salvezza predicata, permea già il presente.

La salvezza di cui la comunità ha avuto notizia nella parola del Vangelo è predicata ad ogni creatura che è sotto il cielo. La vastità cosmica dell'evento di Cristo, sviluppata nell'inno, viene così riferita al Vangelo destinato a tutto il mondo. **Poiché Cristo è il Signore al di sopra di tutto, l'annuncio gioioso deve risuonare nel mondo intero.** Quando si dice che il Vangelo deve essere predicato ad ogni creatura (Mc 16,15-16) si intende a tutta l'umanità.

Questo lieto annuncio è il Vangelo insegnato da Paolo, di cui egli è servitore. **La definizione di Paolo come "diacono del Vangelo" mette in risalto che compete al ministero apostolico una funzione fondamentale per la chiesa.** In tal modo si stabilisce un aggancio con il brano che segue. La chiesa vive della predicazione apostolica ed è, così, vincolata all'ufficio apostolico.

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.

Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

● **E diceva loro: "Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato". Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo odierno **andiamo con Gesù e con i suoi discepoli nell'aperta campagna. Biondeggia il grano e i discepoli ne colgono per nutrirsi. Ma - attenzione!- è sabato; il giorno sacro per eccellenza.** Talmente sacro che la legge di Mosè proibiva in modo assoluto di dedicarsi a qualsiasi lavoro: anche a quello di raccogliere i frutti della campagna. **Il fatto che Gesù lasci liberi i suoi di prendere il grano e di cibarsene il giorno di sabato diventa occasione di scandalo per alcuni farisei.**

Al loro interrogativo circa questa trasgressione della legge mosaica, Gesù porta il ragionevole esempio del Re Davide che, per obbedire a una esigenza di carità, lasciò perdere questa osservanza. È qui che Gesù spontaneamente rivela la sua consapevolezza di quello che Egli è: 'Signore del sabato'. Se appunto ti sei fatto l'idea di quello che di grande e di sacro era il sabato, ti puoi fare anche l'idea di come suona qui questo dire di Gesù: 'Il figlio dell'uomo (Lui in persona) è Signore del sabato.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Così dice bene il grande S. Ambrogio nel suo commento al vangelo di Luca: *'Gesù non solo con le parole ma coi fatti spoglia l'uomo dall'antica osservanza della legge per rivestirlo con la vita nuova della grazia. Per questo in giorno di sabato, egli fa attraversare i campi biondeggianti. Il campo è tutto questo mondo, la messe è la moltitudine dei credenti, le spighe sono i frutti della Chiesa che gli apostoli raccoglievano con le loro opere, nutrendo se stessi mentre facevano progredire noi nella signoria di Cristo.* (commento a san Luca V 28)

In una pausa contemplativa ci interroghiamo: La consapevolezza di questa 'signoria' del Signore è tale da essere per noi libertà e vita vera? oppure lasciamo che altre cose ci signoreggino?

Signore, dacci di vivere sotto il tuo sguardo, nella signoria del tuo amore ogni ora, ogni attimo della nostra vita.

Ecco le parole di un teologo Christian Duquoc : *Gesù non si legò ad alcun partito, non fu passivo nei confronti della tradizione, non si lasciò strumentalizzare dai politici, a volte prese distanza anche dalla legge. Gesù fu l'uomo libero per eccellenza, libero per amare.*

● **Il Signore del Sabato.**

Gli occhi di molti erano puntati sulla persona del Cristo durante la sua esperienza terrena. I più ne traevano motivo di ammirazione per quanto egli andava annunciando e testimoniando; i soliti scribi e farisei cercavano invece di coglierlo in fallo per poi trarne motivi di accusa. La loro mente era inquinata da false interpretazioni sulla legge, di cui si sentivano immeritadamente i custodi unici e gelosi. ***Erano poi incappati in una forma di religiosità solo esteriore ed ipocrita, si preoccupavano di minuzie e tralasciavano l'essenziale.*** Gesù stigmatizza ripetutamente il loro comportamento. Li definisce sepolcri imbiancati, guide cieche e smaschera più volte le loro ipocrisie. Oggi prendono lo spunto da un gesto semplice ed innocente degli apostoli, i quali, passando attraverso rigogliosi campi di grano, raccolgono in giorno di Sabato qualche spiga per mangiarne i chicchi. Ecco pronta la critica rivolta a loro, ma indirizzata allo stesso Gesù: *«Perché fate ciò che non è permesso di sabato?».* ***Ignorano la novità di Cristo, ignorano la libertà che egli vuole dare ai suoi, non vogliono riconoscere che egli è l'inviato di Dio, il Messia tanto atteso ed ora rifiutato e contestato.*** È terribile essere privi della vista degli occhi del nostro corpo, è di gran lunga peggiore la situazione di chi cade nella cecità dell'anima. ***I puri di cuore vedono Dio e percepiscono la sua divina presenza. I ciechi nell'anima sono capaci di rinnegare anche l'evidenza per restare aggrappati al loro misero orgoglio. Senza il dono della fede saremmo cechi anche noi.*** Ringraziamo Dio per tutti i suoi doni. ringraziamolo dei segni quotidiani con i quali ci conferma nel bene e nella verità. Ringraziamolo perché ci ha liberati dai lacci della legge per aprirci all'amore, che supera ogni timore e ci congiunge direttamente a Dio.

● **La legge e l'essenziale.**

ANDANDO ALL'ESSENZIALE, SI OLTREPASSA OGNI PERMISSIONE.

Quello che è lecito diventa relativo, mentre appare nell'atteggiamento quello che è necessario e essenziale.

L'essenziale proposto da Dio diventa l'azione che giustifica ogni azione che riguarda l'uomo.

"Tutto posso in Colui che mi dà la forza"

La forza della legge di Dio viene meno di fronte alla legge della forza di Dio, che supera e oltrepassa tutti i limiti e le osservanze esteriori che siano lontane da Lui.

In Dio, per Dio e con Dio ogni regola appare relativa di fronte alla necessità umana di essere se stessi.

La regola di Dio non sono le regole, ma la vita umana regolata da Lui.

Senza questo riferimento, le leggi impediscono di vivere con la serenità e la capacità di essere liberi.

L'intervento di Gesù nella storia appiana la faticosità dell'osservanza delle regole, scostandole dall'obiettivo del "sabato", e indirizzandole all'obiettivo dell'uomo, della persona umana che è "padrone" della legge.

ANCHE IL PADRONE OSSERVA LA LEGGE, MA PER FAR VIVERE.

● **Sopra tutto la legge di Dio**

LA LEGGE

SOPRA ESSA L'UOMO

SOPRA TUTTO LA LEGGE DI DIO

Rompere la legge per la novità della vita.

E' possibile infrangere la legge, rendendola, proprio come un uovo, capace di aprire alla nuova vita, al nuovo senso che stava racchiuso in essa.

Infrangere la legge non per andare contro di essa, ma per aprirla e farla respirare e vivere alla luce dell'umanità nuova.

Questa nuova umanità è proposta da Gesù.

In suo nome l'umanità non solo infrange la legge, ma la rende tutta orientata alla vita nuova, al servizio dell'umanità.

Gesù mette la legge orientata alla vita.

Una legge osservata per la morte, che impedisce la vita umana, che senso ha?

L'applicazione viene attraverso il bisogno naturale dell'uomo: lì, nella legge dell'uomo e nei suoi primari bisogni, quali il cibo, ecco che sgorga la legge e il fare le leggi.

Ma ogni legge soggiace al bisogno umano, e viene trasgredita per entrare nel vivo dell'azione umana che rende quella legge autentica.

IL SIGILLO DI AUTENTICITA' DELLA LEGGE E' IL BISOGNO UMANO.

6) Per un confronto personale

Come passi la Domenica, il nostro "Sabato" ?

Vai a messa perché obbligato/a, per evitare il peccato o per poter stare con Dio?

Gesù conosceva la Bibbia quasi a memoria. Cosa rappresenta la Bibbia per me?

7) Preghiera finale : Salmo 53

Dio è il mio aiuto.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.*

*Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*

Indice

Lectio della domenica 3 settembre 2017	2
Lectio del lunedì 4 settembre 2017	6
Lectio del martedì 5 settembre 2017	10
Lectio del mercoledì 6 settembre 2017	14
Lectio del giovedì 7 settembre 2017.....	18
Lectio del venerdì 8 settembre 2017	21
Lectio del sabato 9 settembre 2017	25
Indice	29

www.edisi.eu